

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 28 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 44
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

VERTICE DI BONN
LA RIFORMA DEL BILANCIO
E GLI INTERESSI ITALIANI

PIER CARLO PADOAN

I commenti sul vertice di Petersberg sono stati unanimi nel constatare che i 15 paesi dell'Unione non hanno raggiunto un accordo sulla riforma del bilancio. Molti commenti hanno definito questo risultato un fallimento. Il primo giudizio è condivisibile il secondo, a nostro avviso, è affrettato. Il vertice informale rappresenta l'inizio, e non la fine, di un processo negoziale assai difficile la cui conclusione potrebbe rappresentare un fallimento ma anche una svolta positiva nella politica europea.

È utile fare qualche passo indietro. «Agenda 2000» è stata concepita come una profonda riforma del bilancio comunitario per fronteggiare le nuove sfide poste dall'introduzione della moneta unica e dell'allargamento. La presidenza tedesca dell'Unione ha indirizzato il dibattito su un'altra questione, quella del riequilibrio del contributo netto tedesco al bilancio, di gran lunga quello più elevato tra i quindici (ma che risulterebbe assai ridimensionato se si considerassero non le grandezze assolute ma quelle proporzionali). A questo scopo la presidenza tedesca ha messo sul tappeto un «pacchetto» che comprende i seguenti punti principali: congelamento della spesa complessiva, introduzione del «cofinanziamento» nazionale della spesa agricola, eliminazione della «restituzione» al bilancio britannico, sostituzione del criterio Iva con il criterio reddito per la determinazione dei contributi nazionali, eliminazione del Fondo di Coesione per i paesi che sono entrati a far parte dell'Unione monetaria. La applicazione del pacchetto, che come è ovvio, comporta delle rinunce da parte di ciascuno dei paesi membri, porterebbe alla Germania di recuperare circa 3 miliardi di euro all'anno. Questa sarebbe dunque la soluzione «senza né vincitori né vinti» auspicata dal governo di Bonn ed è quella, discussa al Vertice, rimasta allo stadio di proposta per la inevitabile reazione di «veti incrociati» che ha suscitato.

Le obiezioni che si possono avanzare a tale pacchetto sono diverse ma si possono riassumere in due punti: non tiene conto della esigenza di riformare il bilancio in vista dei grandi appuntamenti dell'Unione; introduce nella discussione la questione delle risorse mentre l'impostazione originaria di «Agenda 2000» prevede unicamente una riconsiderazione della struttura delle spese.

SEGUE A PAGINA 5

Telecom, riparte la scalata Olivetti

La Consob dice sì alla maxi-Opa da 100mila miliardi. Colaninno soddisfatto: ora il piano industriale **Sindacati preoccupati: la decisione è stata troppo «rapida», necessario un incontro con l'azienda di Ivrea**

E ADESSO SI GIOCA
A CARTE SCOPERTE

RICCARDO LIGUORI

Ok, l'offerta è giusta. Il prezzo, beh per quello si vedrà. A decidere sarà il mercato, sulla base delle sue regole. Il sì arrivato ieri dalla Consob nei confronti della «Opa-bis» di Colaninno e soci chiude una settimana convulsa, ma certo non chiude la partita. Anzi, ne apre una ben più grande.

Quello della Consob è infatti un via libera per molti versi «tecnico», essenziale per la trasparenza delle operazioni di mercato e per il rispetto dei piccoli azionisti, ma certo non risolutivo.

Diciamo subito che la decisione della Consob deve essere rispettata. Forse sarebbe stato meglio evitare certi «incontri ravvicinati» nei giorni scorsi (quello tra D'Alema e il presidente della Commissione di controllo della Borsa, Luigi Spaventa). Si sarebbero evitate interpretazioni interessate

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Disco verde Consob per Olivetti: questa volta l'offerta pubblica di acquisto su Telecom può andare avanti, «è tale da fornire al mercato le informazioni necessarie sull'offerta; di conseguenza dal 25 febbraio 1999 si deve ritenere iniziato il periodo di offerta».

Secondo l'autorità di controllo sul mercato, l'Opa Olivetti «a differenza della precedente non subordina a condizioni l'intenzione stessa di lanciare l'offerta». Ora Telecom avrà le mani legate e non può compiere atti che intralcino l'offerta avanzata se non con l'accordo del 30% del capitale. Soddisfatto il manager Olivetti. Preoccupati i sindacati: «Quanta rapidità della Consob, vogliamo vedere come si rilanceranno le due aziende». E i metalmeccanici domanderanno un incontro al presidente del Consiglio sulla vicenda.

CAMPESATO LIGUORI
A PAGINA 3

MA IL GOVERNO EVITI
LO SMEMBRAMENTO

SILVANO ANDRIANI

La vicenda Telecom pare stia riannodando il dibattito sulla efficienza dei diversi assetti proprietari delle grandi imprese. Dibattito che se avesse avuto un taglio più pragmatico sarebbe stato più proficuo e avrebbe probabilmente evitato i repentini ed inspiegabili passaggi da un campo all'altro dei vari protagonisti.

La grande discriminante tra i modelli di impresa riguarda il ruolo della proprietà e passa tra la public company e tutte le altre forme di impresa. Nelle imprese a proprietà familiare o controllate da «nocioli duri», la proprietà ha l'importante ruolo di controllare la struttura che gestisce l'impresa. Questo

SEGUE A PAGINA 3

AZIENDA ITALIA



L'allarme di Ciampi: crescita a 1,5-1,8%

WITTENBERG
A PAGINA 13

«Non si costruisce sul disprezzo dei partiti»

Veltroni al convegno su Rosselli. E Prodi lancia i democratici e l'asinello

LE INTERVISTE



Walzer: il popolo curdo? Come gli ebrei e come i palestinesi

BOSETTI
A PAGINA 11



De Martino: ha futuro il socialismo? Sì, se torna all'uomo

CAPECELATRO
A PAGINA 4

ROMA Di sinistra c'è stato, c'è e ci sarà bisogno. La sinistra come punto fermo è stata rilanciata ieri come «elemento di certezza in tanta confusione» da Walter Veltroni chiudendo il convegno dei Ds su Rosselli e al matrimonio tra socialismo e libertà. L'identikit del nuovo partito che, dopo i tentativi della Cosa 2, dovrà nascere tra un anno, al prossimo congresso dei Ds è quello di una sinistra nuova non indefinita. Allargata a culture che non fanno necessariamente parte della tradizione socialista. Un partito che punti sui valori, non soltanto sulla amministrazione, anche se buona. Intanto Prodi, Di Pietro e i sindacati presentano il simbolo del loro movimento, un asinello che scalcia e che in prospettiva dovrebbe rappresentare il logo dei democratici. Reazione negativa del segretario del Ppi Marini: «Prodi vuole il partito unico, noi non ci staremo». Attacco di Berlusconi a Scalfaro davanti alla platea dei «seniori» azzurri: «Non è stato un presidente imparziale».

CONGRESSO DEL PSE
Da domani a Milano per due giorni faccia a faccia tutti i leader socialisti europei

faro davanti alla platea dei «seniori» azzurri: «Non è stato un presidente imparziale».

CIARNELLI DI MICHELE DONATI LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7

LA CRISI DELLA POLITICA
NELLE MANI DELLA SINISTRA

MARIO TRONTI

Il problema lo ha bene riassunto, con la sua longeva sapiente lucidità, Norberto Bobbio: «I partiti che si vengono formando oggi in Italia non hanno più del partito nel senso originario della parola. Sono raggruppamenti personali e occasionali che stanno avendo un unico effetto, quello di far aumentare l'astensione elettorale, cioè il partito dell'antipartito». Il tema in questi giorni è opportunamente riemerso alla coscienza politica, dopo anni di colpevole rimozione e di generale demonizzazione dell'idea stessa di partito. Colpiscono i toni drammatici e severamente preoccupati che assume la riflessione anche politologica. Ritorna spesso questa parola «vuoto», il vuoto

SEGUE A PAGINA 2

A sorpresa Anna Oxa conquista Sanremo

«Senza pietà» le regala la seconda vittoria davanti alla favorita Ruggiero

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Talento

Sull'Udr e le sue inverosimili vicende si è scherzato parecchio, ma è il classico ridere per non piangere. Non credo sia mai capitato, nella storia politica repubblicana, che un partito nascesse senza l'esigenza, neppure pretestuosa o ipocrita, di celare le sue tattiche di potere sotto la foglia di fico non dico di un'ideale, ma almeno di un'idea, per quanto stracchiata. Tutto in pochissimi mesi: nascere, dividersi, litigare, insultarsi, ricattarsi, minacciarsi, e tutto senza che alcuno dei protagonisti abbia dato l'impressione di agire per quello che è, cioè il rappresentante di un elettorato che lo avrà pure scelto sulla base di qualche vago sentimento politico. Volendo, si può dire che in questo c'è del talento, e un merito: impersonare impavidamente agli occhi dell'opinione pubblica una politica ridotta al suo ossessionato scheletro, un potere energumeno, inasauribile motore di ogni azione e di ogni parola. Come dire: ma non lo avete ancora capito? Questo è. Non altro. Lo smaniare scespiriano di Cossiga, l'arrabattarsi pappagonesco di Mastella sono, ai due estremi, il tragico e il comico, la maniera per dire che l'osso è il potere, e la carne è ormai tutta spolpata.

SANREMO Anna Oxa: è lei la reginetta di Sanremo con la sua canzone «Senza pietà». Dopo aver catalizzato l'attenzione sul suo tanga, ieri sera è stata incoronata dalla giuria del superfestival. Seconda Antonella Ruggiero, con «Non ti dimentico». Terza Mariella Nava. «Così è la vita». Ornella Vanoni e Enzo Gragnaniello con «Alberi». Insomma, una vittoria tutta al femminile. Quinti gli Stadio e sesto Albano. E così anche il «festival di tutti» è finito. La quarantunesima edizione, prima dell'era Fazio, ha chiuso laureando «bravi presentatori» persino un Nobel come Dulbecco e una top-model come Laetitia Casta. È stato davvero il festival di tutti: ex capi di stato, astronauti e casalinghe. E, alla fine, anche un po' il festival delle canzoni: nessuna indimenticabile, solo qualcuna da ricordare.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 18 e 19

IL «REGIME»
E I RINTRONATI

GIANNI MINÀ

Il festival di Sanremo, si sa, suscita gli stessi eccessi irrazionali del calcio. Così nel bilancio positivo della 49a rassegna, marcata indiscutibilmente dalle donne, in particolare da le voci intrighanti di Antonella Ruggiero, Anna Oxa, Mariella Nava, Filippa Giordano oltre che di una Ornella Vanoni ritrovata sulle affascinate note di Enzo Gragnaniello, era inevitabile dover registrare anche il fasti-

SEGUE A PAGINA 18

Fs, «esuberanti» da 12 milioni al mese

Cacciati dalla Sicilia per fare superstraordinari

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA «il fisco»
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61846007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.47.578 - Fax 06.32.17.808

ROMA Una task force di oltre cento macchinisti lavora nelle Ferrovie fuori dal rispetto degli orari e dei vincoli contrattuali. Centinaia di ore di straordinario al mese per buste paga che arrivano a dodici milioni e mezzo mensili di «netto a pagare». Lavorano fuori sede, guidano i treni merci nel Nord. Sono sempre disponibili, fanno turni di lavoro massacranti e a volte sono anche costretti a viaggiare al di sotto della velocità consentita, pur con un treno in ritardo, per accumulare minuti di straordinario. La denuncia dei sindacati, dalla Cgil al Comu: «A rischio la sicurezza». Nel Nord Est i macchinisti autonomi minacciano sciopero per il 18 marzo se la direzione delle Fs non risolve questo problema. E intanto in Sicilia le Fs individuano altri 139 esuberanti da utilizzare di fatto nella task force.

VALERIO MASTANDREA
Tutti giù per terra
La videocassetta IN EDICOLA L'Unità a 14.900 lire
L'occasione colta

BIONDI
A PAGINA 16

